

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto (niente) degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

IL GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

entrando nel suo VIII anno di vita non ometterà cure né dispendi per migliorare il proprio andamento in fatto di collaborazione; i caratteri saranno completamente rinnovati.

Il GIORNALE DI PADOVA, il solo di questa città che riceva attualmente i telegrammi dell'AGENZIA STEFANI, avrà pure dei dispacci particolari tutte le volte che l'interesse degli avvenimenti lo esiga.

Il GIORNALE DI PADOVA nutre lusinga che il favore onde venne incoraggiato fin qui, si accrescerà in ragione dei miglioramenti introdotti.

I signori Socii ad un'annata, ove paghino anticipatamente l'intero prezzo dell'associazione, riceveranno in dono nel corso della medesima, in fogli separati, ed in carta e caratteri eleganti da poterne formare un bel volume

IL RABAGAS

Commedia di SARDOU

avendone acquistato dal PUNGOLO il diritto di riproduzione.

Il GIORNALE DI PADOVA durante l'annata pubblicherà in Appendice alcuni romanzi ed altri lavori, parte originali, parte tradotti da lingue straniere, incominciando subito col Racconto originale di CARLO RUSTICINI

ADOLFO NELLI

a cui seguirà

IL SEGRETO DEL CARDINALE

(traduzione dal francese)

Conoscendosi per esperienza quanto riesca utile ai vari interessi il sistema della pubblicità, il GIORNALE DI PADOVA si presenta opportunissimo siccome quello, che gode come Giornale di Provincia, di straordinaria diffusione, e può quindi corrispondere meglio di ogni altro allo scopo.

I prezzi delle inserzioni sono segnati in testa del giornale, e presso l'Ufficio dell'Amministrazione si possono convenire patti speciali per contratti annui, semestrali e trimestrali.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Per Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per il Regno	" 22	" 11.50	" 6.—

Perciò non è meraviglia se qui da noi, la parola del Sovrano si attende nelle grandi occasioni, con qualche cosa di più dell'ordinaria aspettativa propria degli altri paesi; qui dove le sorti del popolo e del trono sono così strettamente legate che i dolori e le gioie dell'uno si riflettono sull'altro.

Nel ricevimento del capo d'anno non potevamo aspettarci alcuna grande rivelazione politica, ora che l'unità e l'indipendenza della patria si sono compiute; ma era desiderio comune che il Re assicurasse di propria bocca le rappresentanze, andate a complimentarlo, sullo Stato della sua salute, dopo le ultime patite sofferenze.

S. M. il Re nel dare in proposito una risposta soddisfacente riconfermò d'altro canto la sua fiducia nei destini del paese, facendo intendere che non corrono alcun pericolo qualunque caso avvenga.

Malgrado la mesta impronta di quest'ultima frase, al cui significato l'animo nostro rifugge di pensare, noi accarezziamo la speranza che il soldato di Palestro, il Re Italiano di mente, di cuore, possa cingere per lunghissimi anni quella corona, che le sue virtù gli meritavano, che tutto un popolo riconoscente gli ha decretata.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 1 gennaio.

È arrivato in fretta e in furia il nuovo ambasciatore francese presso il Vaticano. Alla stazione c'era tutta la clericaià

che l'aspettava per fargli onore come di buon augurio: il sig. de Courcelles nel 1849 ebbe l'alta fortuna (!) di ricondurre, auspicato le armi del suo paese, Pio IX dall'esilio di Gaeta al Vaticano.

Che sia venuto per fare prima o poi il viceversa? Che so io, i casi sono tanti, e bisogna convenire che la Curia non si lascia fuggire occasione di rendersi intollerabile. Vedete l'Opinione che inaugura officiosamente il suo nuovo anno con un articolo che lo dice chiaro e tondo e soggiunge che la pazienza degli italiani potrebbe avere un limite.

Per ora la clericaià sullodata è in festa e spera, spera all'infinito. Lasciamola sperare consegnandola per le conseguenze ai dettami di un famoso proverbio che la decenza dello stile politico mi vieta di trascrivere. Ma se a qualcheduno dei vostri lettori questa sollecitudine del governo del sig. Thiers a toppare il buco lasciato dal sig. Bourgoing sapesse d'eccessivo, lo prego a riflettere che nell'amarezza attuale del Santo Padre per la cattiva piega delle cose germaniche meritava qualche riguardo. Si chiami pure Courcelles, abbia pure nella sua vita politica certi precedenti, ma al di d'oggi a Roma egli non può venire che per far da pilota e ingegnarsi a trarre in salvo ancorandola dentro il porto delle guarantee la sbattuta navicella di San Pietro, che paga il fio degli eccessivi ardimenti cui si lasciò andare oltrepassando le colonne d'Ercole della convenienza.

Appena arrivato al Vaticano e s'intrattene per più d'un'ora col Papa.

La cronaca del giorno è tutta piena di ricevimenti: ricevimenti al Vaticano, ricevimenti al Quirinale delle rappresentanze del Parlamento, della magistratura, dell'esercito ecc., ecc. Me ne rimetto ai giornali che ve ne parleranno diffusamente. Per tutto il resto nulla di nuovo se non la voce — che fra parentesi, potrebbe essere una semplice induzione — che il governo giacché il Papa ha invocata una Giuditta, voglia far lui questa parte, o almeno lasciarla fare alla Commissione degli Ordini per mozzar francamente la testa agli Oloferni del monacismo.

Quod est in votis.

T. F.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Quantunque della seguente circolare dell'on. ministro dell'istruzione pubblica a' prefetti del regno abbiamo accennato le idee principali, parlando della circolare del prefetto di Belluno, pure erediamo opportuno di riprodurla testualmente.

Roma, 18 dicembre 1872.

Parecchi vescovi per ben disporre i giovani allo studio delle scienze sacre, han chiesto al ministero la facoltà di aprire scuole classiche nei seminarii. Nelle leggi scolastiche essendo norme incomplete o non applicate a tutte le parti del regno, il ministero, avendo considerato lo stato attuale della varia legislazione e volendo compiere sino a nuovi provvedimenti legislativi, le lacune di essa e i difetti di regola tratti dalle massime stabilite, ha tracciato alcune linee di condotta ai Consigli scolastici, e sono le seguenti:

1. Quando il seminario è esclusivamente destinato a preparare coloro che si avviano alla carriera ecclesiastica gli studi vi potranno essere ordinati dal vescovo, a condizione però che le scuole sieno aperte soltanto ai chierici; e, salva la comunicazione della lista degli insegnanti al Consiglio scolastico, il quale ove trattisi di professori che si sieno resi indegni a termini dell'articolo 216, è seguiti della legge del 1859, o di persone sulla cui condotta abbia da osservare per fatti di simil natura, ne avvertirà il vescovo, ed ove questi continui a ritenersi, ne riferirà al ministero.

Il Consiglio scolastico vigilerà perchè tali condizioni sieno strettamente osservate; epperò ogni anno, alla riapertura delle scuole, chiederà al vescovo l'elenco tanto degli ufficiali, quanto degli alunni per sua norma.

2. Gli allievi del seminario che, smesse l'abito clericale, aspirano ai titoli scolastici che la legge concede agli allievi delle pubbliche scuole, potranno essere ammessi agli esami quando abbiano giustificato di avere, dopo la loro uscita dal seminario, fatte un anno di studio o in pubblici istituti, o nelle scuole laiche private, o sotto la vigilanza paterna.

DISPACCI DELLA NOTTE

Agenzia Stefani

ROMA, 2. — Courcelles ripartirà domattina per Parigi.

Il Journal de Rome crede sapere che in seguito al suo colloquio con Antonelli, Courcelles non voglia più accettare l'ambasciata.

BERLINO, 2. — La Gazzetta di Colonia annunzia che il generale Kameke sarà nominato ministro della guerra in luogo di Roon che fu nominato presidente del Ministero. Roon sarà nominato maresciallo.

LONDRA, 2. — Credesi generalmente che la Banca ridurrà lo sconto soltanto nella ventura settimana.

Ricevimento del Capo d'anno

Fra tanto avvicinarsi di fatti or tristi or sereni, che da circa un quarto di secolo hanno tessuto la storia del nostro risorgimento nazionale; fra le lotte dei partiti, fra l'altalena dei dubbi e delle speranze, la parola di Re Vittorio Emanuele, che sui campi cruenti di Novara ereditò dal Genitore il glorioso mandato di redimere la patria, risuonava sempre come un conforto agli Italiani, ritemprando la fiducia nei loro destini di tratto in tratto affievolita.

APPENDICE

ADOLFO NELLI

RACCONTO

di CARLO RUSTICINI

(Proprietà letteraria)

III.

L'avvenire distrutto.

Ognuno in qualunque luogo stia, si trova senza presentirlo sopra un'altura che non gli lascia vedere le tombe.

AVERRACH. In alto, Vers. Debenedotti.

È davvero una ridente posizione quella di Menaggio. Di là Pocchio vede la biforcazione del Lago di Como, quella punta che a guisa di sperone s'avanza

sul lago e si estende sino più su di Colico, e dalla parte opposta una sequela di montagne, dalle quali fan capolino le Alpi.

A Menaggio il marchese C.... aveva la sua villeggiatura; nel palazzo aveva raccolte molte bellezze dell'arte e dell'industria, e nei giardini una straordinaria quantità di belle piante dalle orchidee, dai bambù, dalle palme e dalle felci della zona torrida, ai pini ed agli abeti delle foreste alpine e dei gioghi dell'Himalaya.

Il marchese C...., uomo in allora sulla cinquantina, amava circondarsi d'artisti e letterati; soccorreva generosamente lo scrittore poveretto e di discreto ingegno, che avesse o una commedia o un racconto da darà alla luce, e che inutilmente avesse bussato alla porta degli editori.

Il marchese C.... era in sostanza la

vera disperazione degli editori. Dava i fondi necessari per la stampa di un'opera, l'opera usciva alla luce, e piaceva, e allora gli editori che l'avevano rifiutata imbezzarrivano come quel fanciullino caparbio, che, avendo rifiutato un giocatolo perchè non gli piaceva, fa il muso e s'arrabbia vedendolo donato ad un altro.

Per la musica il Marchese andava pazzo. Non conosceva il valore d'una nota, ma aveva ai suoi comandi un buon senso tale che lo guidava ad una giusta apprezzazione delle opere musicali. Di Rossini (allora questo genio era sui principii della sua carriera) aveva scorto i lampi sublimi di un'estro fecondissimo. Egli aveva detto ad alcuni suoi amici: — Vedrete che questo giovinotto finirà per farci quasi dimenticare Cimarosa, Pergolese e Palestrina. — Allora il dir così era una eresia.

Da quest'obbligo sono però dispensati gli allievi di quei seminari che sono ordinati secondo i metodi dalla legge prescritti e con professori legalmente idonei.

3. Perché un vescovo possa aprire, ovvero riaprire un seminario, sia puramente destinato alla carriera ecclesiastica, sia misto, occorre che abbia ottenuto l'*exequatur*, in conformità della legge 13 maggio 1871, n. 214 (sez. 2).

Quando un seminario è già aperto e sopravviene un nuovo vescovo che non abbia l'*exequatur*, il Consiglio corrispondente, per le pratiche d'ufficio, col rettore del seminario, legalmente nominato dal precedente vescovo, o, durante la vacanza della sede, dal vicario capitulare, sul parere della Commissione conciliare, ove esiste, e curerà che sieno osservate le altre norme prescritte per le scuole dei seminari, non riconoscendo alcun atto che emanò dal nuovo vescovo.

Queste norme deve il Consiglio avere a guida nel deliberare. Lo scrivente confida che esse, mercè il savio indirizzo di V. S., saranno fedelmente seguite e con esattezza applicate.

Il ministro: A. SCIALOJA.

Influenza della razza ebraica sulla società francese

Lettera del Banchiere L. Lévy Bing

(Cont. e fine. Vedi num. d'ieri)

Ma d'improvviso il sig. Giulio Richard diventa profeta, e novello Balaam predice nientemeno che il Giudaismo conquisterà tutte le razze d'Europa! Gli Ebrei, egli dice, si serviranno della federazione dei capitali per giungere alla federazione politica.

Come Balaam la sua bocca si aprì per benedire mentre avrebbe voluto maledire.

Tale spettacolo non è nuovo. Il mondo non comprende l'esistenza miracolosa del popolo ebreo: la continuità della sua missione attraverso i secoli, la vitalità di cui offre la prova malgrado le innumerevoli persecuzioni subite, spettacolo che colpisce gli spiriti di meraviglia e stupore.

La pietra disprezzata dagli architetti è diventata la pietra angolare dell'edificio.

Difatti nessuno non fu tanto disprezzato come la razza ebraica, eppure niente si è fatto al mondo sul terreno della giustizia e della fraternità, che non si trovi nell'essenza stessa del giudaismo.

Ma gli avversari del giudaismo in Francia sono di due specie.

Abbiamo contro di noi i democratici, perchè noi ci appelliamo alla religione, e questa parola religione li spaventa, religione è cattolicesimo essendo sinonimi per essi, che non comprendono il giudaismo dottrina d'amore e di carità.

E' abbiamo contro di noi gli aristocratici che non vogliono una religione autoritaria.

Ma quando si è passati per la tirannia dei Faraoni, per l'odio implacabile

di Amano, per la ferocia d'Antioco, per la collera spaventosa dei Romani, per la persecuzione senza tregua nè sosta del medio evo, si può facilmente sfidare l'errore e l'ingiustizia di un giornale popolare di cui taccio il titolo, e le critiche del sig. Giulio Richard.

Ma mio Dio! Quante volte non lo abbiamo detto ai repubblicani sinceri?

« Il giorno in cui avrete compreso il cristianesimo secondo l'Antico ed il Nuovo Testamento, avrete la convinzione che cristianesimo e repubblica sono identici, e allora sarete forti e trionferete dei vostri avversari. »

La vera religione vuole l'emancipazione di tutti i figli degli uomini, la loro istruzione, il loro sviluppo, il loro miglioramento. E' l'insieme di tutte le ricchezze intellettuali che produce la grandezza e la potenza di un popolo. Per questo avvenire il popolo ebreo e il primo cristianesimo sopportarono secoli di martirio, e ne sopportano ancora.

Ciò malgrado i liberi pensatori avversano gli Ebrei, questi eterni difensori della vera religione, e giungono perfino a rimproverar loro la paternità del cristianesimo! E' si attribuiscono le sventure della Francia alla infiltrazione del sangue ebraico nel sangue cattolico!

« Gli Ebrei, dicesi, non hanno patria! Questa falsa idea servi di pretesto a tutte le persecuzioni. E' il pretesto attuale della flumenia, che dà la caccia a popolazioni intere e le distrugge: dicevano lo stesso la Polonia, l'Austria, la Prussia e tutta la Germania. »

Or bene! Gli anni 1863, 1866 e 1870 furono abbastanza eloquenti. La condotta degli Ebrei polacchi nel 1863 fu eroica per patriotismo, e provocò l'ammirazione dei loro compatrioti e della Russia stessa. E' noto il valore degli Israeliti Austriaci nel 1866; e nella guerra fatale del 1870, così funesta pel nostro paese, accusavamo noi stessi i nostri correligionari di essere più tedeschi dei loro compatrioti: Voi detestate la Francia, dicevamo, questa Francia che fu la prima ad emancipare la nostra razza, e alla quale voi dovete tutto, perfino i diritti di cittadini! »

Ma però gli Ebrei tedeschi sono tedeschi anzi tutto. Ancora oggi essi nella loro patria vengono considerati come inferiori, sono privi della maggior parte degli onori pubblici, eppure l'amano quella patria, e si sacrificano per essa, solo perchè è patria.

E in Francia! Qui, la Dio mercè, non vi ha più distinzione. E qual fu il loro contegno di soldati nella gran lotta che abbiamo combattuta? Essi furono esemplari, e vi sono alcuni nomi di Ebrei divenuti simbolo di valore, di gloria, di eroismo. Il signor Giulio Richard ne conviene egli stesso.

Ma in onta alle nostre ripetute proteste, malgrado le buone ragioni che possiamo allegare, l'apologo del Lupo e dell'Agnello sarà per lungo tempo ancora una verità; e noi preferiamo chiudere le nostre parole col pensiero consolatore di Geremia, contenuto nello

stesso capitolo XV, di cui citavamo un versetto sul principio di questa lettera: Jehovah dice ad Israele: « L'avvenite è tuo; i tuoi nemici saranno disarmati « dinanzi a te nel giorno della sventura, della disperazione. »

« Aggradite, sig. Direttore, l'attestato della mia distinta considerazione. »

L. LÉVY BING
Banchiere.

L'Union invita i cattolici francesi a firmare il seguente indirizzo:

« Al sig. conte di Bourgoing già ambasciatore di Francia presso Sua Santità Pio IX. »

28 dicembre.

« Signore Conte, Voi avete dato un grand' esempio alla Francia cattolica, esempio di fede nazionale e indipendenza personale, doppio titolo alla riconoscenza e all'ammirazione di tutti i francesi che uniscono in uno stesso amore la Chiesa e la patria. »

« L'Europa saprà da voi, signore, in qual rango dev'essere tenuta, davanti le nazioni cristiane, la sovranità del papa, anche allora che il diritto pubblico, disarmato dall'empietà degli Stati, cessa di proteggere il suo dominio come la sua libertà, i suoi diritti di principe e i suoi diritti di pontefice, contro la violenza degli oppressori. »

« Il vostro ritiro di fronte a conflitti che a noi non spetta di giudicare, è la più splendida sconfessione della politica che abbandonò il nostro S. Padre alla spogliazione ed all'insulto. »

« Noi vi preghiamo di accogliere l'espressione della nostra profonda gratitudine. E' un omaggio dovutovi dalla nostra fede e che siamo superbi di potervi offrire quali custodi fedeli delle tradizioni di questa Francia, degna ancora, sempre degna di essere la figlia prediletta della Chiesa. »

(Seguono le firme).

COSE DI SPAGNA

L'infante Don Alfonso di Borbone, che, secondo l'Union di Parigi, si sarebbe posto a capo dei carlisti della Catalogna, è il fratello di Don Carlos, pretendente al trono in seguito della rinuncia fatta a suo favore, il 2 ottobre 1868, dal padre Don Giovanni.

Don Alfonso è nato nel 1849, ed ha per moglie Donna Maria das Neves, figlia del defunto Don Michele, reggente del Portogallo.

E' probabile non meno che desiderabile egli non sia più fortunato dei capi che lo hanno preceduto nella guerra civile e nella reazione. (Opinione)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 1. — Stasera dice l'Opinione, v'è pranzo di gala al Quirinale, a cui intervengono i grandi ufficiali dello Stato, i presidenti del Parlamento e le dame d'onore della principessa Margherita.

FIRENZE, 2. — Ieri mattina il conte

di Cambray Digny prese possesso della nuova carica, alla quale lo ha voluto la fiducia dei concittadini, ed assunse la direzione generale della Banca Nazionale Toscana.

Egli fu accolto da una rappresentanza del Consiglio superiore e dai funzionari capi dello Stabilimento cogli attestati di ossequio e dell'alta stima che i Fiorentini, che da lungo tempo hanno saputo degnamente apprezzare la chiara intelligenza, la fine perspicacia e l'alto carattere del conte Digny, gli professano in modo particolare.

(Corriere Italiano)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 29. — Si legge nel Constitutionnel:

Giusta le informazioni che ci arrivano all'ultim'ora, il governo Austriaco sarebbe disposto a privarsi dei servizi del signor di Beust.

1. — Scrive la Patrie:

Non è soltanto l'episcopato francese e il mondo diplomatico che aiansi commossi alla demissione del sig. Bourgoing, ma eziandio al palazzo della Presidenza si è allarmati circa le conseguenze di questo avvenimento.

Il sig. Thiers non ignora che il governo sarà interpellato, ed avrebbe desiderato che la cosa non facesse tanto chiasso.

Tuttavia crediamo sapere che il Presidente della Repubblica proponesi di mettere in sodo che la condotta del governo, in tutto ciò che si riferisce alla questione romana, fu guidata dalla massima imparzialità.

Il sig. Thiers avrebbe detto:

« Io ho sempre tenuto e terrò sempre la bilancia in bilico tra il Papa e il Re d'Italia; ed obbedirò, nel caso concreto, ai doveri che m'impongono la mia qualità di capo del governo della Francia e la mia qualità di cattolico. »

Malgrado che i giornali orleanisti affettino di non curarsene, le rivelazioni del Duca di Grammont e di Mercier preoccupano assai l'opinione pubblica, e scanzano gran parte delle accuse contro i ministri e gli agenti diplomatici dell'Impero.

GERMANIA, 30 dicem. — In seguito al ritiro di Bismarck dalla presidenza del Ministero di Prussia, non verrà presentata, delle proposte ideate, se non quella che regola la potestà disciplinare dell'alto clero sul basso clero. Dicesi che ora non si tratta più della presentazione del progetto di legge sul matrimonio civile.

31. Sono stati sequestrati a Berlino e nelle provincie tutti i giornali contenente il testo latino dell'allocatione del Papa per offese all'Imperatore.

AUSTRIA-UNGHERIA, 31. — Telegrafano da Pest alla Libertà:

Corre voce che Klapka sia chiamato ad organizzare l'armata egiziana e ad assumere il supremo comando nella campagna dell'Abissinia.

RUSSIA, 30 dicem. — Netschajeff, terminata l'istruzione del processo, verrà tradotto dinanzi al Tribunale dei giurati di Mosca, essendo avvenuto in Mosca l'omicidio di cui è accusato.

SPAGNA, 30 dicem. — L'Iberia annuncia che don Carlos di Borbone è andato a passare le feste natalizie in Svizzera in compagnia della sua sposa donna Margherita. Questo viaggio ha oltremodo disgustato Saballs.

ATTI UFFICIALI

22 dicembre

R. decreto 23 novembre per cui si dà esecuzione alla dichiarazione relativa all'interpretazione dell'art. 14 della convenzione consolare italo-francese del 26 luglio 1862;

R. decreto 24 agosto, per cui si autorizza la Società benefattrice di terreni incolti in Italia, sedente in Firenze, e se ne approva lo statuto con modificazioni;

R. decreto 6 novembre, per cui si conferisce una medaglia d'onore per lavori statistici a persone ed istituti pubblici compresi in apposito elenco;

Nomine nell'ordine della Corona d'Italia

Nomine di sindaci; Disposizioni nel personale giudiziario

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Seduta inaugurale del Tribunale civile e correzionale. — Oggi alle 11 precise in presenza del Prefetto, comm. Bruni, del Sindaco, del cav. Marzolo, rappresentante il Rettore Magnifico, che si trova a Roma, del professore Giampaolo Tolomei, e di altre autorità, l'egregio Procuratore del Re, avvocato Guerra ha fatto un forbito e splendido discorso sull'amministrazione della giustizia nel nostro Circondario durante il periodo dal 1° dicembre 1871 al 30 novembre u. s. Ci riserbiamo di riparlare domani esponendo le interessanti cifre da lui prodotte, per seguito passo a passo nel suo discorso, ricco di osservazioni finissime, e di pensieri che sono tanto più graditi in quanto riconciliano colla nostra procedura, alla quale gran parte di biasimo viene, come ben accennò l'egregio Procuratore, o da abusi o da inesperienza, vizi che si vincono agevolmente colla intelligenza e coll'ossequio alla legge da parte dei magistrati e dei patrocinatori, e col tempo per parte di tutti.

Domani daremo anche la composizione del Tribunale.

Cronaca giudiziaria: — Nel giorno 31 dicembre p. p. fu discussa dinanzi al nostro Tribunale Civile e Corregionale, sedente siccome giudizio di commercio, la causa elettorale promossa da tre elettori commerciali della Sessione d'Este, rappresentati dall'avv. T. Beggiano contro il sig. Apostoli Luigi coll'avv. cav. Nazzari, la Camera di com-

missione di non curarsene, e le rivelazioni del Duca di Grammont e di Mercier preoccupano assai l'opinione pubblica, e scanzano gran parte delle accuse contro i ministri e gli agenti diplomatici dell'Impero.

Il sig. Thiers non ignora che il governo sarà interpellato, ed avrebbe desiderato che la cosa non facesse tanto chiasso.

Tuttavia crediamo sapere che il Presidente della Repubblica proponesi di mettere in sodo che la condotta del governo, in tutto ciò che si riferisce alla questione romana, fu guidata dalla massima imparzialità.

Il sig. Thiers avrebbe detto: « Io ho sempre tenuto e terrò sempre la bilancia in bilico tra il Papa e il Re d'Italia; ed obbedirò, nel caso concreto, ai doveri che m'impongono la mia qualità di capo del governo della Francia e la mia qualità di cattolico. »

Malgrado che i giornali orleanisti affettino di non curarsene, le rivelazioni del Duca di Grammont e di Mercier preoccupano assai l'opinione pubblica, e scanzano gran parte delle accuse contro i ministri e gli agenti diplomatici dell'Impero.

GERMANIA, 30 dicem. — In seguito al ritiro di Bismarck dalla presidenza del Ministero di Prussia, non verrà presentata, delle proposte ideate, se non quella che regola la potestà disciplinare dell'alto clero sul basso clero. Dicesi che ora non si tratta più della presentazione del progetto di legge sul matrimonio civile.

31. Sono stati sequestrati a Berlino e nelle provincie tutti i giornali contenente il testo latino dell'allocatione del Papa per offese all'Imperatore.

AUSTRIA-UNGHERIA, 31. — Telegrafano da Pest alla Libertà: Corre voce che Klapka sia chiamato ad organizzare l'armata egiziana e ad assumere il supremo comando nella campagna dell'Abissinia.

nella vostra camera. Non sta bene che la facciate attendere.

Cesarina s'allontanò confusa. Il marchese, voltosì a Saverio, disse: — Mia figlia è marchesa; voi non siete che un maestrucolo.

Questo addio fu pronunziato dal marchese con un tuono ed un gesto di congedo, che non ammetteva repliche; indi si dirresse alla propria abitazione.

Saverio rimase come fulminato. Si gettò sopra un sedile di pietra e vi stette a lungo col capo chinò. Pallido pallido si alzò, e si ritrasse avvillito nella propria camera; quivi diè fuoco a tutta la sua musica frutto di tante ispirazioni, e oggetto di tante speranze senza che alcuno lo vedesse, se ne uscì. Fatto breve cammino rivolse un ultimo sguardo alla palazzina, e proruppe in un pianto dirotto.

Povero giovane! In quella casa erasi distrutto il suo avvenire! (Continua).

Il marchese, malgrado queste belle e buone qualità era gelosissimo del suo sangue bleu. Un ricchissimo mercante milanese gli aveva chiesta la figliuola in isposa, ma il Marchese gliela rifiutò, perchè quantunque si trattasse di persona onestissima, egli avrebbe voluto che lo sposo di sua figlia contasse almeno una nobiltà di mezzo secolo.

Ma è ormai tempo che ripigliamo il filo del racconto.

Saverio giunse finalmente tutto giubilante a Menaggio. Fu accolto gentilmente e con vera amicizia dal marchese, che gli profersò un appartamento per tutto il tempo della villeggiatura.

I primi quindici giorni passarono senza che nulla accadesse di notevole. Il marchese era ben lungi dal credere che Saverio amasse Cesarina; e Saverio sentivasi ardere senza che osasse svelarsi

alla fanciulla, che di pari affetto lo ricambiava.

Nel frattempo si diedero dei concerti, dove Saverio mostrò tutta la forza del suo ingegno. Anzi, forse ispirato dalla vicinanza dell'amata, azzardò di mettersi a scrivere uno spartito sopra un libretto composto da lui medesimo, e che avea per soggetto Dante e Beatrice.

Già un mese era trascorso dalla venuta di Saverio in Menaggio. Una sera, terminata ch'egli ebbe l'esecuzione di un pezzo, il marchese domandò a Cesarina, che gliene sembrasse. E bellissima rispose la fanciulla: si comprende qual sia l'ingegno e il cuore di Saverio.

Il tuono con cui furono pronunziate queste parole gettò una pulce nell'orecchio al marchese. Ad ogni modo nulla disse, solo contentandosi di spiare ogni minimo moto di Cesarina e di Saverio.

In breve tempo ebbe campo di confermarci nei suoi sospetti.

Un bel giorno Saverio passeggiava in giardino fermandosi tratto tratto. Egli trovavasi in quello stadio dell'amore, che ti domina e ti trasporta, ed ispira il tuo genio. Saverio componeva in quel momento l'aria ove Dante descrive i pregi della sua Beatrice.

Ad un tratto il nostro compositore fermatosi sulla crociera di due viali si scontrò in Cesarina. Per pochi momenti rimasero muti muti, poi la fanciulla, facendo forza a se stessa, disse:

— Compone il sig. Saverio?

— Appunto, signorina.

— E che cosa, di grazia?

— Un'aria d'opera.

— Su quali parole?

— Eccole.

E le diede la carta. Cesarina lesse quei versi pieni d'affetto e quella mu-

sica che n'era l'esatta traduzione, e si turbò. Saverio non potendo più trattenerli le disse:

— Temo di farmi un nome con quest'opera. Se vi riuscissi, ne sarei debitore a voi, a voi, che siete la mia Beatrice, a voi, che amo nella stessa guerra con cui Dante amava colei. . .

— Per amor di Dio, Saverio, tacete. . . Non sono cose da dirsi ad una fanciulla, e. . . E cadde in pianto.

— Ma voi piangete; dunque mi amate? Per pietà non lasciatemi perplesso! Una sola parola. . .

— Sì, vi amo, ma non mi parlate più. Allontanatevi di qui, lasciatemi un po' almeno di tutta la pace che mi avete tolta.

Il marchese che li spiava avea tutto sentito, ma pure senz'ombra apparente di sdegno disse alla figlia:

— Cesarina, la maestra di tedesco è

